

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 29 Settembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegini non affrancati.

Anno III. — N. 221

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amere:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Note e commenti

Credo necessaria una breve risposta alle ultime osservazioni dell'illustre prof. Gori. Confesso che il contraddire al dotto professore mi riesce penoso, ma se l'ho fatto e continuo ancora a farlo è solo per il desiderio che la democrazia cristiana brilli anche tra noi di tutto il suo splendore affinché l'ideale di essa, una volta ben conosciuto, infiammi tutte le forti anime friulane a combattere e lavorare alacremente per il suo trionfo e per la sua attuazione. E questo vorrei fosse il frutto della presente pacifica discussione.

Innanzitutto devo dichiarare che prima di scrivere le mie osservazioni alla lettera del prof. Gori diretta al direttore del Crociato, io avea non solo lette ma ponderate e meditate le parole con cui l'egregio professore accenna all'azione della Chiesa che « attraverso alle ogner mutantesi esigenze dei tempi, dei luoghi e dei tempi si svolge in molteplici e multiformi maniere, e che nell'avvenire continuerà a svolgersi varia secondo le determinazioni speciali delle attività cattoliche ». Il mio pensiero era questo: i principi su cui si appoggia la democrazia cristiana sono gli stessi principi sociali del cristianesimo, quindi antichi ed immutabili, il movimento d'applicazione di questi principi è per una parte vecchio (ed è l'azione sociale della Chiesa attraverso i passati secoli, della Chiesa che sempre amò le classi umili e curò la loro elevazione morale e materiale mediante tutte quelle istituzioni a cui accenna la venerata istruzione della C. degli A. E. S.); ma lo stesso movimento d'applicazione di questi principi è per altra parte nuovo e moderno per quanto cioè la Chiesa oggi, per circostanze storiche speciali, vuole la salute del popolo e con esso dell'intera società per mezzo del popolo stesso. Questo è non altro era il mio pensiero.

Confesso lealmente che causa la fretta nel buttar giù le mie osservazioni io non ho sviluppato bene nel passato articolo il concetto « che la chiesa abbia fatto sempre virtualmente della democrazia cristiana », ma non credeva tanto necessario insistere su questo punto perchè già sviluppato dall'egregio contraddittore ottimamente, e quindi su di esso io non potevo fare alcuna osservazione o critica. La novità dunque dell'odierna democrazia cristiana sta qui: nel volere la redenzione degli umili per mezzo degli umili stessi. E questa è una novità perchè nei passati secoli, nella democrazia medioevale erano le classi colte quelle che aiutavano il popolo nella sua redenzione materiale e morale, e ciò giustamente ed adempiendo ad un dovere che le classi colte in forza della loro posizione sociale hanno verso le classi umili e derelitte. Oggi invece (per circostanze storiche speciali accennate nell'ultimo articolo riassumendo il pensiero del prof. Toniolo) non essendo possibile sic et nunc ottenere questo concorso delle classi elevate, la chiesa si volge direttamente al popolo e dichiara che salverà il popolo e con esso la società per mezzo del popolo stesso. Non dunque lo voleva o poteva dire che la chiesa nei tempi passati non abbia fatto in sostanza della democrazia cristiana perchè la sostanza della d. c. consistente nei principi sociali cristiani e nell'applicazione di questi principi generali e virtuali di questi principi. Ma l'applicazione specifica dei principi stessi ad esigenze nuove attuali, è applicazione nuova, moderna, che data da mezzo secolo in qua. Permetta l'egregio contraddittore che spieghi il mio concetto riassumendo ancora quello svolto dal prof. Toniolo nei citati articoli della Rivista Internazionale.

I principi sociali del cristianesimo.

Nessun dubbio che il cristianesimo abbia affermato nelle idee e poi nei fatti come condizione essenziale dell'ordine sociale l'eguaglianza morale di tutti la libertà di tutti, la fratellanza morale di tutti, elevando così e facendo grandeggiare fra gli uomini il concetto del bene dei singoli ed insieme della totalità, ossia del bene comune, come ragione di essere e fine della società. Ma accanto a questa affermazione generale ci colpisce un'altra affermazione: ed è la sollecitudine, lo zelo e per così dire la preoccupazione incessante ed assorbente per gli umili, per i deboli, per i poveri, per le moltitudini. Il conforto ed il sollievo di questi compongono l'oggetto delle espressioni più amorose, delle promesse più lusinghiere dei sacrifici più generosi di Gesù Cristo. Né queste promesse del divino Maestro sono destinate ad adempiere soltanto in una vita futura, lasciando inalterata la loro abiezione quaggiù, no: Egli che venne quaggiù ad instaurare tutto in se stesso, vuole che la elevazione delle classi umili cominci quaggiù. « Chi è erudito (sta scritto) non taceti, chi è potente non ritiri il suo braccio, chi è ricco non rifiuti il suo avere ». Ecco qui nel Vangelo i principi sociali del cristianesimo, i principi della vera democrazia cristiana.

L'opera sociale della Chiesa.

E questa democrazia così intesa non rimase un concetto astratto, ma divenne un fatto storico. E ne fu ministra la Chiesa custode delle dottrine di Gesù Cristo e continuatrice della sua missione. Essa abbraccia subito nel concetto del comun bene, coordinato alla fede ed ai destini superiori tutti gli ordini sociali e civili; ma in modo speciale la più delicata e profusa sollecitudine materna di essa è sempre per le classi umili e più numerose. E questa dottrina essa insinua persuadere e quasi impone a tutte le istituzioni sociali giuridiche e politiche, affinché tutte apprendano che devono farsi cooperatrici del bene generale, ma in specie più provide dispensatrici di protezione e soccorso ai ceti inferiori. La Chiesa perciò ha esercitato sempre la democrazia cristiana nella sua essenza che è determinata dal fine stesso della democrazia cristiana, e che consiste « nella cooperazione del pensiero e delle opere di tutti gli elementi e gradi sociali al bene comune e proporzionalmente al bene prevalente delle moltitudini più bisognose di tutela e di soccorso sociale », e ciò normalmente per il ministero della gerarchia sociale e civile. Per impulso della Chiesa sorsero tutte quelle istituzioni fondate sulla carità cristiana e sulla giustizia sociale, che formano anche oggi l'amministrazione degli studiosi degli antichi tempi e sono una delle più belle gemme che brillano sul diadema regale di questa Sposa di Cristo.

E certo la Chiesa avrebbe continuato sempre questa sua opera di elevazione delle classi umili, di materna sollecitudine per essa. Ma col Rinascimento che esprimeva l'opposizione alla civiltà cristiana in nome della coltura greco-romana, con la Riforma che indicava, oltre che una ribellione religiosa anche un pervertimento dell'ordine sociale cristiano-cattolico, infine attraverso tre secoli e tre rivoluzioni (la germanica del secolo XVI, l'inglese del XVII, la francese del XVIII) la società venne a poggiarsi su basi razionalistiche il che vuol dire su basi che sono la negazione totale del cristianesimo, del suo spirito, dei suoi storici ordinamenti.

In tale stato di cose mentre i governi protestanti e liberali congiuravano a recidere i nervi all'azione sociale della Chiesa, la democrazia cristiana non restò che una memoria silenziosa e languida del remoto medio-evo in cui trionfò la Chiesa ed il Papato ministro di civiltà. La Chiesa reclamò sempre il suo diritto di esercitare la missione divina che Gesù Cristo le avea affidata di esercitare anzi continuare la sua benefica missione sociale. Ma la sua voce non fu ascoltata, anzi derisa, e la sua azione fu ogni giorno più inceppata e resa meno efficace al sollievo dei mali sociali e prevalentemente delle classi umili.

Il carattere specifico della d. c. odierna.

Ora però il male si è fatto grande e grave assai. I forti coloni della campagna non meno che gli artigiani della città dalla sua prospera ed indipendente posizione cadono nel salariato avventizio ed immissero questo trapassa alla condizione di proletariato vagabondo, ed esso alla sua volta apre quella piaga ormai connaturale e corrodente che con nome caratteristico moderno si intitola pauperismo. La chiesa innanzi a questa coltura di mali sociali, a questo permanente pericolo sociale proclama che vuole salvare la società ad ogni costo. Fa appello a tal fine alle classi colte e dirigenti le quali per la posizione sociale elevata che occupano hanno il dovere hanno la funzione sociale di aiutare gli umili di cooperare con essi alla loro morale e materiale elevazione. Ma l'aristocrazia, la borghesia gli ordini dirigenti, i governi per le ragioni accennate nell'articolo antecedente non ascoltano la voce della chiesa anzi continuano ad incepparne l'azione. Ed ecco che la chiesa abbandonata da queste classi superiori e pur non volendo né potendo rinunciare a salvare la società pericolante, si rivolge direttamente al popolo e proclama altamente che salverà il popolo e con esso l'intera società per mezzo del popolo.

Questo volgersi della chiesa direttamente al popolo, questo volere salvare il popolo e la società con lui per mezzo del popolo stesso ecco il nuovo atteggiamento della chiesa, ecco la parte nuova e moderna della democrazia cristiana nel suo movimento d'applicazione dei principi sociali del cristianesimo, ecco il punto specifico che distingue la democrazia cristiana moderna dalla democrazia cristiana del medio-evo e dei primi secoli del cristianesimo.

Ora si domanda: questa differenza specifica tra democrazia cristiana attuale e la democrazia cristiana dei passati tempi, muta forse la sostanza della democrazia stessa? Ecco: ad una democrazia cristiana virtuale interamente preoccupata del fine da raggiungere (fine che è sempre il bene comune con prevalente vantaggio delle classi umili) i sociologi aggiungono una democrazia concreta, preoccupata dei mezzi da impiegare per raggiungere questo fine. Ed è sotto que-

sto secondo significato di una organizzazione speciale delle forze sociali, piuttosto che nel significato di finalità che si fa comunemente oggi consistere la parte principale della democrazia. Però questo secondo significato, come egregiamente illustra il prof. Toniolo, — non è che l'accessorio, l'accidentale, mentre l'essenziale della democrazia è determinata dal fine. Da ciò ne segue che se il fine della democrazia cristiana fu nella Chiesa sempre lo stesso (il bene comune di tutte le classi con prevalenza proporzionale per le classi umili) l'accessorio, l'accidentale fu ed è variabile e mutevole. Ai nostri giorni l'accessorio della democrazia cristiana è principalmente questo: elevare il popolo per mezzo del popolo. Principalmente ho detto, poiché esso ci significa il principio da cui si deve oggi partire per ottenere il fine della democrazia cristiana stessa.

Però si noti bene: quantunque questa parte nuova che si riscontra nella democrazia cristiana odierna sia parte accessoria ed accidentale all'essenza della democrazia cristiana virtualmente considerata, non si può tuttavia disgiungerla dall'essenza della d. c. senza menomare il concetto intero di quella democrazia che in nome del cristianesimo si deve oggi cercare di realizzare nella società moderna; e ciò appunto perchè noi non solo dobbiamo fermarci a considerare la finalità della democrazia cristiana da cui sgorga la sua essenza, ma anche l'applicazione dei principi sociali cristiani alle condizioni speciali dei nostri tempi.

Con ciò io comprendo come senza togliere nulla alla venerata I. degli A. E. S. possa dire che la d. c. se è antica ha anche una parte, una parte che non avea la d. c. dei primi secoli del cristianesimo e del medio-evo, appunto perchè diverse erano le circostanze storiche e contingenti di quei tempi, in cui le classi superiori adempivano meglio alla loro funzione sociale di assistitrici e cooperatrici del benessere delle classi inferiori, in cui l'ordinamento sociale era fondato su basi profondamente cristiane. E con ciò credo di avere spiegato sufficientemente il mio pensiero, che è anche il pensiero dei più illustri sociologi cattolici, e che si desume dagli stessi atti ed insegnamenti pontifici nelle fonti da me citate nel passato articolo.

Giunto a questo punto mi pare di poter precisare in questo modo quali possano essere le divergenze tra me e l'illustre prof. Gori. Lui dice con frase generale: « l'azione sociale della Chiesa muta e varia secondo le esigenze dei tempi, salvi sempre ed immutabili i principi sociali su cui si appoggia »; — io dico concretizzando la frase stessa: « questa azione sociale della Chiesa in questi tempi per ragioni storiche speciali si svolge non solo a bene prevalente del popolo ma per mezzo del popolo stesso ». Non so se l'egregio professore accetterà questa concretizzazione di una sua frase generale, se si la discussione è finita, in caso negativo questo solo sarebbe il punto in cui la discussione avrebbe ragione di continuare.

E comprenderà l'egregio professore e tutti i lettori del Crociato con lui perchè io insisto su questo carattere specifico della democrazia cristiana odierna, su questa novità di essa. Tutte le divergenze tra i cosiddetti conservatori cattolici ed i democratici cristiani hanno qui il loro massimo punto di partenza: nel non volere i conservatori ammettere che per salvare il popolo e con esso l'intera società si debba oggi rivolgersi direttamente al popolo, ma si piuttosto si debba aspettare l'opera delle classi superiori. L'agente principale della riforma sociale deve essere la classe dirigente, dicono i conservatori cattolici; è il popolo anzitutto quello su cui dobbiamo appoggiarci, rispondono i democratici cristiani. Ed è da questa differenza concezione dei bisogni attuali che nasce e perdura purtroppo ancora nel campo cattolico la duplice tendenza di conservatori e di democratici cristiani è da questa difforme concezione che s'ebbero per la maggior parte almeno origine i dissensi, le recriminazioni, le lotte e le polemiche molte volte piccine e personali con tanto danno dell'azione cattolica ognuno può di leggeri constatarlo. Abbiamo dunque un concetto pieno ed integrale della d. c. quale è necessaria oggi nelle circostanze attuali, ed eviteremo tanti e tanti malintesi. Ecco perchè tanto oggi che nell'ultimo articolo io ho insistito su questo punto specifico della odierna democrazia cristiana.

Il caso Murri.

Un'ultima osservazione in riguardo al caso Murri. Io non ho detto che l'illustre professore abbia confusa la persona col programma, ma solo, dichiarato che del discorso Murri non voleva impicciarmi, aggiungeva per lettori del Crociato l'augurio che la critica fatta alla persona non importi avversioni o differenze verso il programma d. c.; persuaso che « tale è certo anche il pensiero dell'illustre professore », e ciò appunto per la sua

esplicita dichiarazione antecedente di non voler coinvolgere la d. c. nella critica degli atti e delle parole del sac. Murri. La frase poi che « il Murri sia giustamente tenuto il leader della d. c. e che le sue parole nel discorso di s. Marino siano semplicemente alquanto interessanti » non è frase mia sibbene della redazione del Crociato; lascio perciò ad essa tutta la paternità della frase stessa. E per conto mio aggiungo oggi quello che pensatamente tacqui l'altro giorno. Io riconosco nel Murri il forte ingegno, e l'attività straordinaria nel promuovere la democrazia cristiana in Italia, ma mentre affermo queste sue benemerite verso la d. c. italiana non posso non affermare anche che nel suo modo d'agire e nelle sue parole ci furono e ci sono dei difetti e questi non di lieve momento. Io riprovo con l'egregio prof. Gori i concetti eroici, — e non solo frasi intemperanti, — contenuti nel suo discorso a S. Marino, ed accetto col cuore tutto la censura che S. Ecc. il Cardinal Vicario per incarico espresso avuto dal S. Padre ha inflitto a quel discorso ed ad altre pubblicazioni di simil genere uscite sotto il nome o sotto l'ispirazione dell'autore del discorso a S. Marino.

E mentre faccio questo, sento anche il dovere di mandare un pubblico plauso al circolo d. c. di Udine, il quale nel suo comunicato, — pubblicato sul Crociato di sabato 20 corrente — ha dichiarato che non intende, come non ha mai inteso, di deviare dalle istruzioni emanate dalla S. Sede, che non intende di venir meno alla disciplina verso i suoi legittimi superiori, che non intende di lavorare per la persona di Tizio o di Caio ma solo per il programma d. c. benedetto dal S. Padre e propugnato dai più valenti sociologi cattolici. Io plaudo per questo di cuore al circolo d. c. udinese e mi auguro con lui che dissipati i malintesi e le prevenzioni a riguardo di questo programma, esso abbia anche fra noi a trionfare completamente per il bene della società e del popolo. E sarei contento se la presente pacifica discussione servisse a questo nobile fine.

Notizie Vaticane

Risolvimenti.

Roma, 28. — Il Papa ricevette in privata udienza i Monsignor Adamo, Canali e Padre Luigi da Parma, ex Generale dei Minori.

Nella sala delle Carte geografiche ricevette 350 pellegrini francesi, capitanati da Mons. Arcivescovo di Tolosa e diretti dal Canonico Tournamille.

Erano presenti pure un gruppo di pellegrini di Montevideo ed altre persone. Il Santo Padre fece il giro della sala in portaulona, vivamente acclamato, ed ammise poi tutti al bacio della mano.

Cose di Corte e di Governo

I cespiti dell'erario.

Roma, 28. — I prodotti ferroviari, telegrafici e postali, durante i mesi di luglio e agosto produssero al bilancio dello Stato un beneficio di circa tre milioni di lire.

LA SITUAZIONE IN AMERICA.

Vienna, 28. — La situazione in Armenia è gravissima: i Kurdi si agitano e saccheggiano le case dei distretti di Much e Sassum. Temonsi altri massacri come nel 1896. Molti armeni fuggono.

Nel campo socialista

Roma, 28. — L'Avanti annunzia che per iniziativa della Federazione delle Camere del lavoro sta sorgendo un Consiglio nazionale della resistenza, eletto dai comitati centrali e allacciato alle Camere del lavoro da un organo esecutivo detto « Segretariato nazionale delle Camere del lavoro e della resistenza ». Fra giorni si pubblicherà il relativo progetto redatto da Cabrini e già spiegato a varie federazioni che lo accettarono. Cabrini lo spiegherà agli altri comitati, quindi a novembre tradurrà in pratica.

Il progetto del deputato Cabrini, in sostanza consisterebbe in questo: In caso di sciopero di una data classe operaia, anziché ricorrere per aiuti alle società e leghe, un Comitato federale dovrebbe: all'occorrenza potere contrarre un prestito per soccorrere gli scioperanti, prestato da estinguersi con quote da rilasciarsi dai componenti la federazione postasi in sciopero, quando tornassero al lavoro.

Il duca degli Abruzzi in Algeri.

Algeri, 28. — L'incrociatore Liguria con a bordo il Duca degli Abruzzi è giunto alle ore 10,30 di stamane. Scambiaronsi le salve d'uso col porto.

MATAJUR

« Delle alpi per volare verso lo spazio immenso, delle alpi per volare a l'orizzonte infiammato, nell'infinito per tutto il firmamento azzurro! »

A tutti.

Perchè non guardate più spesso, lanciando un saluto di gloria, al monte dalla mole immensa, di colosso, dagli orizzonti larghi e luminosi, dalle bellezze che hanno un fascino potente, mentre egli, il Monumento v'invita ogni giorno agli entusiasmi delle altezze e dei panorami? Perchè non salite lassù a guardare il nostro piccolo mondo del Friuli, che, o a poco a poco si fa spiccato al mattino nel primo bacio del sole, o fulge di mille bagliori negli ultimi fasci luminosi del tramonto? Lassù la vita è più forte e potente e l'anima vorrebbe sferrarsi e salire « ben lontano dalla terra, lontano dal duolo e dalla morte » e andare « dove finisce il dolore ». Lassù la brezza vi sfiora il viso con una carezza più blanda e più pura: è vergine quell'aura che matura gli edelweiss e le margherite! primavera dei monti. Guardate dunque a lui con desiderio intenso e salite. Ora, che in questo rifiorire consolante di fede e di amore a Gesù Cristo un'altro Monumento fu a Lui innalzato su una delle nostre alpi, giova ricordare il Monumento del Matajur, perchè questo da tutta l'anima del nostro Friuli, dirai quasi da essa sola, da quell'anima, dalle apparenze ruvide e fredde, ma forte ne' suoi entusiasmi, energia e ferma ne' suoi propositi, fu lanciato lassù, come faro luminoso, come gloria de' nostri morti, come salute e salvezza ai popoli, coronando così uno dei colossi alpini più maestosi, più belli, più incantevoli: giova ricordarlo, perchè nel fascino delle novità, non sia così presto dimenticato, come cosa già vecchia e cadente. No, non deve dimenticarsi, perchè la fede e lo slancio del nostro popolo è forte e resistente come il granito delle sue montagne. Guardate dunque lassù, salite con l'occhio il declivio così lene, cercando l'altrezza, cercando la croce, come « prigionieri impazienti dell'estasi eterna ». Un giorno, la leggenda lo afferma, il sole baciò sulla fronte selvaggia il Longobardo e riscintillò su quella vetta la sua spada, mentre il vento sibillava tra le lanciae de' suoi mille guerrieri: ora tutt'altro! il tempo nel suo corso non cancellò quel ricordo ed esso torna alla mente come memoria vagheggiata e piacevole adesso che la voce e non più la spada e baciate dal sole e il vento passa quasi carezzandola, portandole le voci di tutto un mondo di anime ed i fremiti e la vita della Natura. Chi scese già secoli e secoli da quella cima a distruggere tutte le memorie dei padri nostri, a calpestare nella corsa irruenta e devastatrice le nostre campagne e città, a lacerare il libero vessillo del nostro popolo ha caduto il posto, e sulla sua figura di barbaro insciente, s'è posata la mite e dolce figura del Redentore del Mondo.

Questo ravvicinamento di memorie, sian pur leggendarie, costituisce un non so che di più bello, di più soave, di più incantevole e l'animo sale lassù sognando l'età degli avi nostri, quelle età così ricche di sacri entusiasmi, di tante sconfitte, di tante vittorie.

Delle quindicimila persone che l'anno passato sono accorse alla festa della sua inaugurazione, quante ne sono scese col proposito fermo di ritornarvi? Oh! poche davvero: e perchè?... Poveri illusi, che schiavi di una voce amica un po' troppo dolce per la salvezza altrui han negato a se stessi ore d'incanto e gioia pura e godimento inenarrabile. Tornate lassù, è così lene, così festoso il salire, è così affascinante quella vetta coronata di sole: è un pio pellegrinaggio, è una gita piena di tutti gl'incanti delle escursioni alpine, è un volare dell'anima « alla plaga benedetta, ove la tempesta s'addormenta, al di sopra della vita, al di sopra della morte ». E non è dunque doveroso in questo rifiorire tra noi di fede e d'amore il rammentare quel luogo, che tutto il Friuli ha consacrato al simbolo della sua fede e del suo amore, perchè la novità non illanguidisca nel suo bagliore effimero il passato fatto sacro con un ricordo perenne? A Lui, al Redentore dal guardo mite e soave, la cima del Matajur, ricca di edelweiss e di margherite, dal paio-

rama largo e luminoso, dalla mole di colosso, perchè guardi a tutto il Friuli, dalla laguna alle Alpi, e benedica sempre in questi tempi di lotte terribili, sotto il triste orizzonte dell'ora presente alle forze ed agli slanci del popolo nostro.

Voi che amate le altezze dei monti, che sollevano il cuore e purificano i pensieri e temete un po' troppo i pericoli alle volte immaginari, salite lassù: l'ascendere è facile, è leno; quando la nebbia non vela la cima e spicca così bello e netto il Monumento: la luce, il sole è la forza, è l'energia; che volete ancora? Sì, ancora: tutta una galleria di quadri e paesaggi pittoreschi e l'occhio libero lontano lontano per tutto il firmamento azzurro. Non è sogno questo che vi dico; sono emozioni provate e che in questo spirito moderno di altruismo mi ingegno di instillarvi, per spingervi una volta, poi basta ritornerete ancora.

In alto, adunque, sempre in alto, verso quelle altezze serene, «dove i desideri delle anime nostre non hanno più nè flusso nè riflusso, dove i rumori della terra, dove i sogghigni sprezzanti dei tristi, dove i sorrisi desiderosi non ci pervengono più.» In alto col nostro corpo, in alto col nostro cuore: saliamo saliamo ancora su quella cima che va a inebriarsi nell'azzurro infinito, su quella scala d'oro che va a perdersi in Dio.

Alpenstock.

LA RITRATTAZIONE di Don Romolo Murri

Nell'ultimo numero del *Domani d'Italia* il sac. dott. Romolo Murri, dopo una lettera tendente a giustificare il discorso da lui tenuto a S. Marino, pubblica la ritrattazione che qui riportiamo: «Avevamo scritto e mandato questa lettera quando usciva l'*Osservatore Romano*, di giovedì scorso, recando una dichiarazione dell'Emo Card. Vicario nella quale si dicevano degne di censura idee e tendenze espresse e contenute nel discorso di S. Marino.

Il dovere ci trova pronti: e noi cogliamo subito l'occasione di mostrare la nostra piena sottomissione all'autorità ecclesiastica ritenendo il nostro discorso come degno di censura nel senso o per i motivi per i quali esso è parso tale alla autorità ecclesiastica e ritirandolo dalla circolazione.

Quanto al complesso delle vedute e dottrine che vi si esprimevano, vedute e dottrine delle quali ci consta quasi per intero la non novità fra i cattolici, noi le sottoporremo per nostro conto ad un esame più maturo, riguardante la sostanza e la opportunità di esse, e se esporremo, come abbiamo già annunciato, con maggiore accuratezza, sottoponendole alla previa revisione della autorità ecclesiastica che ne sarà giudice supremo.

Sino a che ciò non sia fatto, lasceremo di occuparcene nei nostri periodici, rivolgendovi l'attenzione a questioni ed argomenti di indole strettamente civile, economica ed amministrativa, che sieno, per ogni loro verso, soggetti a libera discussione anche fra cattolici.

Quest'atto di piena e spontanea accettazione del volere dell'autorità ecclesiastica mostri ai nostri amici ed a tutti come schiettamente e profondamente noi rimaniamo fedeli al nostro antico e noto programma: con Roma e per Roma, sempre; al nostro programma, e allo scopo primo, supremo della vita e di tutta l'attività che consacriamo alla causa della Chiesa e della Santa Sede.

E se in momenti difficili, nella presura dei tempi e nella impazienza della lotta, la nostra parola ha potuto suonare qualche volta troppo aspra o chiedere troppo o troppo presto, chi ci ha seguito sa ed è testimone che l'affetto vivo per il cattolicesimo ci dettò gli atti e le parole, sempre, anche quando esse furono preda dei più ostili ed acerbi commenti.

APPENDICE

Vulcani e terremoti

I nuovi disastri nelle Piccole Antille tornano a risvegliare le velleità scientifiche di non pochi giornali, che di vulcani e terremoti offrono talora ai creduli lettori delle teoriche di fantasia, basate, quando pur lo sono, sul parere, non capito, espresso da dotti veri.

Poiché, non solo la solidarietà umana, ma anche il sapere esposti dovunque, con più o meno di probabilità, a casi simili, rendono interessanti per moltissimi delle nozioni su quei fenomeni, può riuscire attualmente di opportunità spiccata il riassumerle, quali si posseggono, cioè in gran parte fondate su ipotesi e su induzioni ragionevoli, ma non certi.

Una massima deve però essere espressa prima di tutto, per porre le cose in giusti termini: «Non si può nè affermare nè negare che una eruzione vulcanica o un terremoto sia per ripetersi o per cessare; sull'esplicazione positiva del fenomeno non vi è di certo che la constatazione successiva agli avvenimenti, e quanto si può dirne in sostanza, non riguarda che la spiegazione presunta e probabile delle cause del fenomeno e dei particolari delle sue manifestazioni». Chi pretendesse di poter affermare altro e di più ingannerebbe se e gli altri, almeno allo stato presente delle cognizioni che si hanno sulla materia.

Detto ciò, per prudente avvertimento,

E quando la Santa Sede volle che il movimento che ci era riuscito di promuovere in Italia così vivo ed animoso fosse diretto dal secondo gruppo, noi non mancammo di far tesoro di queste direzioni e di avviare con gli autorevoli capi di esso trattative di unione che solo l'attesa del rinnovamento dei più alti uffici dell'Opera impedì apparissero subito nei fatti; e ci duole che, anche qui, equivoci abbiano potuto sorgere e diffondersi e render necessaria una parola autorevole.

A ogni modo il richiamo autorevole ci trova nei ranghi, perchè ci trova pronti ad accettarlo con riverenza ed affetto: e se non ci rattristasse sommamente il pensiero dei sospetti che lo provocarono o di quelli che esso farà nascere, noi saremmo quasi lieti di aver potuto mostrare all'autorità che dirige la Chiesa e alla quale demmo dispiacere, non volendo, la sincerità del nostro attaccamento filiale. Con Roma e per Roma, sempre.

Ed ora volete che diciamo un nostro modesto giudizio in proposito? Eccolo in due parole: la ritrattazione è troppo lunga, dà campo a parecchie critiche e perciò non ci va del tutto. E ciò sia detto senza dubitare minimamente della sua sincerità.

PICCOLE NOTE

Pel XX settembre.

Abbiamo qui sul tavolo una dozzina di manifesti pubblicati qua e là in occasione del 20 settembre dai soliti brecciaiuoli. Gli amici ce li hanno mandati perchè li commentassimo. Ma che cosa dobbiamo mai commentare? Non troviamo che le medesime stantie stereotipate espressioni di due, di quattro, di otto anni fa; nulla, proprio nulla di nuovo. E noi non vogliamo seguire quella incredibile anemia cerebrale dei brecciaiuoli ripetendo gli stessi commenti che altre volte facemmo.

Piuttosto li rimetteremo per pacco postale al giovane dott. Fabio Celotti di Gemona perchè da essi tragga le frasi per un suo prossimo discorso ai tiratori. S'è mostrato tanto miserello l'altro ieri nel trovare frasi a sensazione, che crediamo bene di venire in suo aiuto coi sopradetti manifesti.

Un gruppo di giovani anticlericali.

A titolo di curiosità peraltro non possiamo dispensarci da ricordare un nevrotico e bavoso manifesto pubblicato in Udine da un gruppo di giovani anticlericali. Da quello (dal manifesto, non dal gruppo) togliamo il seguente periodo: «Noi domandiamo che il Governo Nazionale applichi con fermezza le leggi e che libertà di violarle non si conceda a coloro, che della libertà sono i più giurati nemici».

E noi clericali, di fronte a tanto furore patologico, facciamo istanza all'illustrissimo sig. Prefetto perchè si compiacca — per nostra sicurezza personale — estendere l'obbligo della museruola anche a quel gruppo di giovani anticlericali.

Potenza di veduta!

Un certo Giuseppe Menegazzo manda al *Friuli* due colonne di prose sul delitto di Bologna. Dopo avere vomitato un sacco d'improperi contro l'*Avvenire d'Italia*, fa un sottile raziocinio, che così riassumiamo: «Consta che chi si prestò per riavvicinamento del co. Bonmartini alla Linda Murri fu il card. Svampa, arcivescovo di Bologna. Constata che in causa di questo riavvicinamento dei due coniugi separati si è potuto meditare e consumare il delitto. Dunque il vero responsabile morale del delitto è il card. Svampa».

Con ciò — disse il Menegazzo — si spiega il contegno della stampa cattolica: essa cerca di allontanare la responsabilità dal capo del cardinale!

Ecco; non è uomo tanto sottile che non si dia altro uomo più sottile di lui; e noi davvero in questa faccenda vogliamo superare tutti i Menegazzi. Sentite. Il co. Bonmartini era clericale; questo con-

cominciamo dal principio. La Cosmogonia biblica, la quale, intesa come ragionevolmente deve esserlo, corrisponde sostanzialmente alle più recenti e prevalenti teorie scientifiche, dovrebbe parer prodigiosa ai positivisti, i quali, negando ogni rivelazione, non riuscirebbero a spiegare come Mosè abbia potuto senza matematica, fisica, chimica, geologia, paleontologia, segnare esattamente gli studii successivi della terra e degli esseri che la abitano. Mosè non si rivolgeva a dei Bartheslot o degli Haecel, che sanno, dicono essi, tutto, più qualche cosa ancora; ma il principio dei principi si può prender da Mosè come da Schiaparelli o Lapparent.

La terra adunque fu già caotica, costituita di materia siderea ad altissima temperatura, e con vapori ed aria, in condizioni che non si possono concepire. Il raffreddamento progressivo diede luogo alla fase della formazione di una crosta solida, e poi ad una specie di atmosfera. La crosta solida, irregolare ed irregolarmente raffreddata, diede luogo a screpolature immense, di cui pare persistere il sistema, per esempio dalle Piccole Antille all'Europa meridionale; ed eruzioni, sollevamenti ed avallamenti, ed anche alla formazione dei mari e di un'atmosfera simile alla nostra, ma presumibilmente assai più ricca di umidità e di gas carbonici.

Vennero i primi vegetali, le crittogame arboree e poi i primi animali, tipi scomparsi ed atti a vivere in condizioni tanto dissimili da quelle attuali. Seguirono e piante ed animali di organismo più com-

sta. La sua dimestichezza coi gesuiti che si trovano a Padova... non consta ma si può dire. Ora i gesuiti, approfittando degli scerzi con la moglie e coi suoi due figli che egli amava ma che poteva anche... non amare (cosa ammessa da tutti), fecero sì che il conte rilasciasse loro regolare testamento col quale donava tutte le sue sostanze per erigere conventi onde raccogliere i gesuiti espulsi di Francia. Ciò ottenuto, pensarono di sopprimere il conte. Per ottenere l'intento studiarono un piano insieme alla Curia romana, la quale affidò al card. Svampa la esecuzione. E il cardinale pensò subito al riavvicinamento perchè così i Murri potessero uccidere il Bonmartini. E il colpo è riuscito. Il povero conte colpito dal pugnale assassino, ripeté per questo le parole di Sarpi: «Agnosco stilum curiae romanae» — parole non riportate dai giornali e non sentite da alcuno, ma che si possono ugualmente riportare... tanto è vero che le abbiamo riportate.

Resta così provato che nell'assassinio del Murri i gesuiti e la Curia romana ebbero la parte principale. Ma voi direte? «E il testamento?» Adagio: se il colpo riesce, il testamento sarà fatto valere, se no, no. Del resto, in una intervista che abbiamo avuto col Procuratore del Re di Bologna (eredeva forse la Capitale di avere solo essa il monopolio di queste interviste!) ci ha assicurato che il testamento esiste. E questo basta. Ora la stampa clericale fa il gran chiasso appunto per deviare l'opinione pubblica e la giustizia....

Altro che Menegazzi d'Egitto!

Fa bene.

Dalla *Perseveranza* del 20 settembre: «Non sempre gli slanci lirici rispondono al vero! il Monti ben poteva cantare ai tempi suoi;

Veggio rinnovellar l'aceto e il fiele E nel vicario suo Cristo esser catto!

Parfrasando i versi del Monti a pellegrini non ignoranti, — fra gli splendori del Vaticano, — con quella libertà....»

Il resto non conta. Ciò che preme al lettore di sapere si è che le famose terzine del *Purgatorio*... sono del Monti! Fa bene la *Perseveranza* con tanta dottrina a dar lezioni a Leone XIII e ai «pellegrini ignoranti!»

Notizie estere

Una società di studenti italiani.

Trieste, 28. — Oggi a mezzodi si è costituita la Società fra studenti di nazionalità italiana denominata *l'Innominata* al teatro filodrammatico. Intervengono 100 studenti, molte signore e 200 invitati fra cui il Podestà e i deputati Hortis e Benatti. Segui un banchetto. Stasera vi sarà serata di gala al teatro della Fenice.

I repubblicani di Spagna.

Madrid, 28. — I repubblicani festeggiarono oggi con un banchetto l'anniversario della rivoluzione del 1878. Sono annunciati dei meetings nella provincia ove le autorità presero misure per il mantenimento dell'ordine.

Il siero contro la scarlattina.

Vienna, 28. — Tutti i giornali si occupano delle dichiarazioni del dottor Moser intorno al siero contro la scarlattina. Si conferma che all'ospedale infantile di Sant'Anna egli salvò molti bambini dalla morte. Taluni però ritengono che i risultati non siano definitivi.

Notizie italiane

Gli esperimenti di Marconi.

Roma, 28. — Col 1° ottobre partirà dalla Spezia il «Carlo Alberto» per compiere una serie di esperimenti radio-telegrafici nell'Atlantico. Esso imbarcherà prima a Podhu Marconi e il tenente di vapore marchese Solari, con tutti i macchinari appositi.

sottomarini, come appunto nel mare delle Antille, di altrettanta profondità sottomarina.

Inoltre il lavoro delle miniere, spesso costretto a perforar pozzi assai profondi, permise di constatare che, oltrepassata una profondità assai tenue, di sensibilità del suolo alle variazioni esterne di temperatura, questa diventa costante a posto, ma crescente di un grado centesimale per ogni 33 metri circa di maggior discesa. Se il fenomeno continua a profondersi non esplorato nè esplorabili, come continua per quelle a cui si è pervenuti, a 33,000 metri si dovrebbero aver circa 1000° centigradi, e, più giù, ben presto tutte le materie che conosciamo in istato di fusione.

Si noti che la terra ha un raggio di circa 6300 chilometri, cioè circa 190 volte la profondità di 33000 metri, pari a 33 chilometri, con temperatura probabile di 1000°. Un globo di m. 1,90 di raggio con una crosta di un centimetro di spessore darà un'idea della esilità della crosta terrestre rispetto alla massa totale; e tale crosta si riduce a spessore di un terzo minore là dove gli abissi oceanici raggiungono profondità di 10000 metri.

Ma la terra gira attorno al sole, gira intorno al proprio asse, il quale ha anche un proprio moto di *balancement*; le masse mobili, come l'atmosfera e i mari, si spostano e mutano le loro pressioni; le attrazioni di sole, luna ed eventualmente di altri corpi celesti, specialmente planetari, talora si trovano ad operare in uno stesso senso, con influenza coagulata, il raffreddamento continua il suo processo,

Le prodezze dei socialisti.

Imola, 28. — Oggi il Municipio, che è completamente infeduto al socialismo, continuando nel suo programma laicizzatore, fece allontanare le monache dall'Orfanotrofo.

DALLA PROVINCIA

Cividale

28 settembre.

Conferenza Fradeletto.

Questa sera la vasta ed elegante sala dell'albergo «Al Friuli» raccoglieva il fior fiore della cittadinanza udinese per ascoltare la conferenza dell'on. prof. Fradeletto «su Venezia nella storia e nell'arte».

Il conferenziere, accolto da applausi, cominciò il suo dire alle 17.20 e per un'ora e mezzo tenne viva, sospesa l'attenzione dell'uditorio. Darvi anche un pallido cenno della conferenza mi sarebbe impossibile; dirvi dell'arte fine nell'esporre mi sarebbe troppo lungo. D'altra parte il suo nome è ormai conosciuto in Italia e fuori per garantire la bontà delle sue produzioni. Immaginate uno di quei classici lavori a cesello nei quali ogni taglio è un solco d'arte e avete idea della conferenza; immaginate un delicato strumento che vi carezza dolcemente l'orecchio con le sue note o ve lo scuote e avete idea del suo parlare. Mi affretto a dire che è artista anche perchè sdegnò ricorrere a quei luoghi comuni, a quelle frasi sesquipedali, a quei paroloni da tribuno, coi quali i soliti conferenziari da strapazzo ricercano l'applauso del volgo fanatico e ignorante.

E a proposito di applausi devo notare che questi furono frequenti, troppo frequenti così da nuocere spesso volte all'effetto. Il pubblico doveva intendere che un Fradeletto non parla per farsi applaudire ma per farsi sentire; doveva intendere che le conferenze di un Fradeletto non si applaudono ma si gustano.

Sandaniele

26 settembre.

Poca spesa e gran guadagno.

I lettori avranno letto sulle colonne del *Crociato* un mese fa un succoso cenno circa la imminente pubblicazione per i tipi di Del Bianco di una raccolta di poesie friulane di Andrea Bianchi di qui, sotto il titolo: *Flors di campagne*. Or bene, mirando a far sì che i buoni lettori di qualunque condizione e grado d'istruzione non abbiano a restar privi di quel mazzo di fiori, la cui fragranza è odorabile da qualunque naso poetico o non poetico, letterario o non letterario, mi permetto far presente a tutti di aver esaminato le composizioni del Bianchi in pubblicazione e più altre ancora e di aver trovato in esse, senza intendere di decretar trionfi troppo facili, spirito, moralità, lingua popolare, quella pura del *falc ti tr...* Si vede in quei lavori l'autore delle rappresentazioni drammatiche: *Martin Todesch*, *Lutlin di di Carnival* ed altre gustate qui, nei teatri di Udine e altrove.

Richiamo quindi l'attenzione comune su questo soggetto, perchè tutti e soprattutto chi ha conoscenza e influenza procurino di sollecitare cenno di adesione al volumetto del prezzo mitissimo di 50 centesimi la copia presso l'autore in Udine via Villalta n. 11. Son fiori friulani, se ne addornino adunque le menti dei friulani cui si vorrebbe accoccare la taccia di amare solo ciò che non è nostrano, all'infuori del vino.

Platischis

26 settembre.

Un tipo singolare.

Nella frazione di Platischis dal 1899 al 1901 si costruiva un campanile dedicato a Cristo Redentore, che è un vero capolavoro. A tale opera questa buona popolazione si sottomise con sorprendente slancio, ed abnegazione, a spese e fatiche veramente incredibili. Ma un individuo, non volle concorrere nè alle spese nè

alle fatiche; e per di più cercava tutto per creare difficoltà. I buoni paesani lo hanno tollerato; in tutti i modi hanno cercato di ridurlo a migliori consigli; ma ciò non valse. Ora perchè da ciò non nascessero dei disgusti anche in chi lavorava e pagava, fu stabilito che a chi non avesse voluto concorrere al lavoro, ad opera compiuta, verrebbe imposta una quota proporzionata da esborsare quando e se il renitente volesse mettersi in regola col paese. Da ciò il nostro individuo prese un contegno ancora più costante nella sua renitenza contro un paese intero, ma d'altra parte anche il paese non si credette disposto di tacere. La popolazione compì il suo lavoro, e poi come era stabilito, assegnò la tassa a chi si mantenne renitente, aspettandolo al rendiconto. Difatti il giorno del rendiconto giunse il nostro individuo. Di questi giorni gli moriva una bambina di pochi mesi; ed i capi-famiglia si radunarono e l'invitarono a combinarla se voleva servirsi del loro campanile. Ma egli restò duro. Nell'indomani, giorno di festa, appena che la gente uscì dalla funzione vespertina, egli adocchiò per la piazza tre, quattro dei suoi fidi, forte della sua prepotenza, solo si slancia nel campanile per suonare al suo morto. Non l'avesse mai fatto. Tutta la gente si precipita, ti afferra questo povero *cosa*, e di peso te lo porta fuori e te lo ripone sulla piazza. Né poterono difenderlo i suoi fidi, i quali restarono a quello spettacolo stupefatti ed immobili come le mummie di Venezia. Ed il *bel tipo* deposto come un *poggiano* sulla piazza, quattro quattrini squagliò a casa; nè si lasciò vedere per due giorni. Finalmente il *bel tipo* si decise a trattare sul serio col paese; ed allora si cominciò subito a suonare per il morto. In questo modo ebbe termine la farsa.

Tarcetta

28 settembre.

Metamorfosi della vecchia Giunta.

Ieri alle ore 4 pom. l'inesorabile voto dei consiglieri comunali mandava a gambe levate la vecchia Giunta eleggendo in sua vece la nuova nelle persone dei signori Cernio Antonio di Peggiano e Specogna Luigi di Goregnavaz (Erbezzo). Un *svio* ai neo-eletti.

Non si procedette alla nomina del nuovo Sindaco perchè la parte dei consiglieri favorevole all'attuale Sindaco, vedendo la mala parata, si pose fuori combattimento.

Meretto di Tomba

27 settembre.

Cose di municipio.

Sono un po' in ritardo; ma meglio tardi che mai. Mercoledì prossimo passato si convocò per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Per la nomina di qualche assessore, vi fu ballottaggio: quanto al Sindaco invece, tutti, dico tutti, meno uno, che votò con ischela bianca, votarono per la cara persona di sig. Orlando Simonutti da S. Marco, fratello di quella perla di sacerdoti che è don Fabio Il neo-eletto può a ragione rallegrarsi di una fiducia così piena, che la Rappresentanza del Comune unanimemente ripone in lui, e noi, dalle colonne di questo giornale, gli presentiamo le nostre sincere congratulazioni.

Il Consiglio, con questa nomina ha interpretato molto bene il desiderio della popolazione che vede nel Simonutti l'amministrazione solerte, che annira in lui il cattolico sincero per sentimenti e per pratica, che ricorda ancora le benemerite del suo vecchio genitore.

un contribuente.

Enemonzo

28 settembre.

La futura chiesa di Fressis.

A chi da Enemonzo sale verso Socchieve tra i paeselli che gli biancheggiano sui verdi monti a destra appare anche Fressis. Chi direbbe che lassù nell'anima di tutti ferva una bella e forte-idea quale appena appare ne' grossi borghi? Eppure

lentissimo pel termometro degli uomini, ma non insensibile per enormi estensioni e pel succedersi dei secoli: ecco alcune cause di perturbazione nell'equilibrio di forma del nostro globo, cause che talora si esplicano, in modo sensibile, per quanto indiretto, coi fenomeni vulcanici e sismici.

La crosta solida non è nè rigida nè uniforme. La temperatura del sotto suolo cresce colla profondità. Le materie, sotto una certa profondità, sono tutte fuse e liquide, ovvero in istato pastoso? Ci è un dato circa la distribuzione di quelle materie in relazione col loro peso specifico.

La geodesia ci dà, con esattezza sufficiente, il volume della terra. La meccanica celeste ce ne fornisce il peso, la terra pesa circa quattro volte quanto peserebbe un egual globo d'acqua, ossia ha un peso specifico di circa quattro. Ma le materie che conosciamo, compresa l'acqua, minima essendo le quantità costanti di metalli pesanti, non hanno, in media, che un peso specifico di circa due o meno. Dunque vi devono essere, a grandi profondità, materie di peso specifico superiore a quattro.

I vulcani eruttano lave, che son dovunque di composizione non eguale, ma analoga. Le lave vengono dunque da una zona di profondità prossimamente comune, e siccome non hanno peso specifico molto elevato, sotto tale zona ci devono esser materie più pesanti, forse dei metalli, di cui le emanazioni gassose concorrono a costituire certe rocce eruttive.

(Continua).

è così. A Fresis uno di tutti è il pensiero: la chiesa. E sulla vecchia chiesuola dal coro ornato di affreschi del quattrocentista Giovanni da Tolmezzo che unci sopravvivono e sopravvivranno alla trasformazione, va sorgendo ora, bella, spaziosa la nuova chiesa per impulso efficace del mansionario d. Domenico Palma che ne provvide i mezzi. Le mura sono alte; ben presto si giungerà al tetto. Ma bisogna vedere l'entusiasmo vivissimo, la forte volontà veramente carica di quella popolazione animata e intelligente! Uomini, donne, ragazze, fanciulli tutti sono intorno al futuro monumento della loro fede, con un ardore primitivo; tutti lavorano in mille forme, tutti vogliono quasi collocare tra quelle mura una parte della loro attività spirituale che resti esempio ai figli e ai discendenti.

Fin dei bimbi piccini si vedono col loro sasso tra le mani accorrere in aiuto de' grandi. Don Domenico poi, col suo soprabito nero, che d'ora in ora va facendosi bianco per la polvere, presiede a tutto, anima tutti. Ed ogni giorno che passa, la chiesa s'innalza e il viaggiatore che percorre il canale la vedrà tra breve campeggiare tra le piccole case, simbolo della fede antica e pur sempre giovine. Coraggio, brava gente e avanti! Coraggio donne, ragazze, fanciulli! Tutti potrete dire un giorno: quanto è bella! ed è veramente nostra!

Attraverso la stampa friulana

Un modo molto spiccio. Scrive il Paese: «Sappiamo il Crociato troppo e troppo giustamente occupato per il brutto tiro fatto in questi giorni ai clericali da don Murri e relativa democrazia cristiana, per disturbarlo lungamente.»

Così l'incidente di don Romolo Murri offre al Paese un modo molto spiccio di evitare, non ch'è chiudere un ragionamento. Egli insiste quindi sul barbiere e lasciamogli pure, poveretto, almeno questa soddisfazione, riservandoci di chiedergli un'altra volta l'edizione del Busebaum con la famosa massima.

Seguendo il loro esempio. Avevamo chiesto al Paese in che edizione si trovasse approvato il caso di morale riportato da lui la scorsa settimana; ed egli così ci risponde: «La massima, o buona o cattiva, deve pure avere delle esplicazioni pratiche. Ora, ci dica il Crociato almeno questo: l'esempio da noi formulato è o non è un'attuazione della detta massima?»

Rispondiamo: con altra domanda non si risponde a una domanda... Questo ci ha insegnato il Paese e questo applichiamo ora per suo conto. E' contento?

Era distratto! Scrivo il Friuli: «Non sapendo come attaccare il cons. Franceschini che ha dimostrato in Consiglio Provinciale come le Leghe operaie dei preti a differenza delle Camere di Lavoro siano fatte a scopo elettorale, il Crociato tenta di far credere ch'egli non sapesse cosa sieno le Trades Unions e le Gilde!»

Non ci potrebbe essere una malafede più grossolana, perchè appunto i consiglieri clericali presenti avevano visto in quel momento il con. Franceschini intento a parlare con Peressini. Hanno quindi tentato di scambiare un momento di disattenzione per un documento di crassa ignoranza quale è possibile solo nei Seminari o nei Conventi. Lasciamo stare la buona o la mala fede: ma s'accerti il Friuli che fa un cattivo servizio a S. E. il ministro della P. I. di Udine presentandolo ai lettori, come uno scolare, distratto alla seduta del consiglio provinciale. Pure, trattandosi del buon Erasmo, non pensiamo a credere alle sue distrazioni. Peraltro in questo caso ci permettiamo, come faremmo a uno scolare, di dargli un amichevole ammonimento: quando va alle sedute d'un consiglio ha il dovere di stare attento; e quando non sta attento ha l'obbligo di tacere.

MUSICALIA

Dopo un lungo silenzio eccomi finalmente coi miei musicalia. Ieri sera la banda del 79° reggimento si è presentata per la prima volta al colto pubblico udinese, che numerosissimo ed in silenzio ascoltò l'attraente programma, bene eseguito e coronato di applausi e battimani. Il maestro Ascolese è degno fratello del valentissimo Ascolese già noto a tutti e stimato assai come compositore e concertatore di bande.

Musica e musicisti è una rivista illustrata bimestrale edita per cura del Ricordi con 60 pagine di testo. Si leggono con piacere le biografie dei compositori e cantanti moderni dei quali sono riprodotti anche fucemente i ritratti. Torna ancora interessante per le notizie copiose esposte in poche parole. Costa L. 1.50 all'anno, e questo ne è il primo, da gennaio a dicembre, e si possono avere anche i numeri arretrati. Di più n'è un premio annuo in musica a scelta del valore di L. 1.50. Viceversa chi acquista musica pel valore di L. 1.50 può avere in dono la Rivista. Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli editori e negozianti di musica con risparmio delle spese di posta. Insomma una vera cuccagna per tutti gli amatori di musica.

Naturalmente che Ricordi non giuoca per perdere, e la Musica e Musicisti è compilata anche per proprio tornaconto,

ciò per la reclame delle sue edizioni, benché alle volte Egli possa ottenere l'effetto contrario. Per esempio avendo io letto la critica tagliente ed inesorabile del Torchi a riguardo della Germania del Franchetti, ed osservando i Quadri e piccoli spunti della Germania che Ricordi vi presenta a titolo di saggio sul N. 5°, 15 settembre, mi sono persuaso che il Torchi, forse il miglior critico del giorno d'oggi, ha piena, pienezza ragione e non dice altro che la verità con quella sua critica la più sanguinosa che mai sia apparsa sotto il bel cielo d'Italia. Ad ogni modo la nuova Rivista è assai raccomandata a tutti, e chiunque l'acquisterà me ne sarà grato, ed io anticipo sentiti ringraziamenti.

Rimando ad un'altra volta il breve notiziario; per oggi basta. p. U. P.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Martedì 30, s. Girolamo d. Fiere e mercati della provincia. Martedì 30, Martignacco.

AVVISO

S. Ecc. M. Arcivescovo trovandosi a S. Marco il giorno 11 ottobre per la consacrazione di quella Chiesa, e il giorno 12 per il pontificale d'inaugurazione della medesima, nel successivo lunedì alle 9 del mattino amministrerà la S. Cresima.

La Società Cattolica di M. S. a Castel del Monte.

Ieri la Società cattolica di M. S. di Udine fece l'annunciata gita al Santuario del Castel del Monte sopra Cividale. Vi concorse discreto numero di soci; ben potevano però unirsi altri molti. Presero parte anche alcuni giovani del nostro circolo democratico cristiano ed una rappresentanza della società cattolica di M. S. di Villanova del Iudri. Arrivati a Cividale col primo treno alla stazione furono aspettati dal Dr. Giuseppe Brovadola e dal sig. Paschini presidente della Società Cattolica di M. S. di Cividale. Si formò il corteo con a testa il nuovo elegante vessillo, che per la prima volta baciato dai raggi del sole, accarezzato dalla fresca aria del mattino si mostrava pienamente nella sua bellezza.

Il corteo attraversa la città e si dirige al monte e sempre unito sale. Viene recitato il rosario, vengono cantate le litanie che si ripetono all'entrar nel Santuario. Mite era il tempo, si aveva procurato di misurare il passo dell'ascesa che perciò rinsi di poca fatica a tutti. Ha con sé la compagnia un sacerdote per la Santa Messa, D. Edoardo Marcuzzi, Direttore del Crociato, consocio onorario, il quale dopo si prestò a tenere un breve discorso. Egli, rievocando la santa Debora della Bibbia fece risalire il giusto motivo della visita al Santuario del Monte dove si sente bisogno di attingere da Maria conforto e consiglio. Ed espone i consigli che Maria dà dall'esempio di sua vita, nella pietà, nell'obbedienza, nella preparazione al sacrificio che volentosa sostiene. Due pennellate da oratore che efficacemente conquide e commuove. Ebbe poi la comitiva il suo fotografato che la ritrasse in gruppo prima che discendesse dal monte. La discesa riuscì quanto mai divertente perchè regnò sempre in tutti la schietta allegria ed il buon umore, allegria e buon umore che sovrani regnarono nel modesto pranzetto tenuto a Cividale nella trattoria «Alla Città di Trieste» la quale nel servizio si fece onore.

Che tali gite sieno apprezzate dai soci, che si rinnovino. Sono tanto geniali, tanto proficue! L'egregio presidente signor Zorzi è ben disposto di prenderne l'iniziativa, occorre che venga assecondato.

La presentazione del Rev. Parroco del SS. Redentore alla Frazione dei Rizzi.

Ieri mattina, con a capo il distinto corpo musicale di Madrisio (Fagagna) il Rev. Cappellano dei Rizzi don Alessandro Feruglio, seguito da numeroso popolo, mosse incontro, sino al confine a ricevere il Rev. don Giuseppe Lepore, parroco del SS. Redentore, il quale faceva il solenne ingresso nella filiale ai Rizzi.

L'incontro fu entusiastico ed il parroco fu acclamatissimo.

Ebbe poscia luogo la solenne Messa cantata, con canto fermo sostenuto da ragazzi, e con il concorso di una parte di strumentisti facenti parte del corpo musicale predetto. Il Rev. don Giuseppe Lepore tenne un discorso elevato ed opportuno alla occasione, verso i suoi Parrocchiani (extra muros) ed il discorso produsse ottima impressione.

Seguì poscia la funzione vespertina; durante la quale, in dialetto, tenne un discorso relativo ed opportunissimo alla funzione il Rev. don Antonio Campiutti, cappellano di Chiavris, anche questo discorso fu ascoltato religiosamente.

Ebbe subito dopo luogo la processione che durò mezz'ora.

Superfluo il dire che in entrambi le funzioni la chiesa, benché relativamente vasta non capiva il numeroso popolo tantochè una gran parte di esso stava protrato sul piazzale fra la chiesa ed il Campanile.

Sull'inaugurazione del nuovo organo riceviamo da Jalnico una corrispondenza che per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani.

Esposizione d'opera d'arte sacra.

Ricordiamo che domani verrà esposto nella chiesa di San Pietro Martire un Trono portatile eseguito nel Laboratorio del sig. Sgobaro Umberto su disegno dell'artista G. Masutti, opera che per la splendida esecuzione merita di essere veduta.

La Società Anonima del Tram a cavalli di Udine

comunica che dal 1 ottobre andrà in vigore l'orario invernale.

La disgrazia di un ciclista.

Ieri l'altro sera ricorse all'Ospitale per essere medicato il pittore Ermenegildo Conti di Domenico di anni 24 di Udine, perchè ribaltandosi in bicicletta riportò escoriazioni alla metà sinistra della faccia con contusioni alla spalla sinistra. Salvo complicazioni, dopo 10 giorni potrà, volendo, rimontare in bicicletta.

Per qual motivo?

Questa mane si presentò a farsi visitare all'Ospitale il mediatore Chiopris Francesco di Angelo d'anni 28 di Udine, e gli furono riscontrate contusioni ed escoriazioni alla faccia guaribili in cinque giorni. Il motivo è ignoto.

Sempre i monelli.

Anche ieri i vigili urbani inflissero la contravvenzione a parecchi monelli che lanciavano dei grossi sassi sopra le piante con serio pericolo dei passanti.

Articolo 488.

Le guardie di città la sera del 27 rilevarono la contravvenzione al muratore Francesco Corradini di Tolmezzo perchè fu colto in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

Altrettanto si ebbero i nominati Franzolini Vittorio d'anni 36, e Sopracole Pietri d'anni 39 di Udine, perchè anche questi furono incontrati dalle guardie, in via Bartolini, con una potente sbornia.

La mano destra di un mugnaio.

L'altri ieri ricorse a questo Ospitale civile il mugnaio Santo Dal Torso di Luigi di Campofornido, perchè mentre lavorava riportò una ferita lacero contusa al dorso della mano destra e sul metacarpo all'indice, nonché ferite al dorso del 2°, 3° e 4° dito; queste di poca entità.

Non avvenendo complicazioni in 10 giorni potrà guarire.

Le ferite accidentali.

Ieri l'altro fu medicata all'Ospitale Giusso Maria di Antonio di Udine per scottature di secondo grado alla mano e alla metà inferiore dell'avambraccio sinistro, nonché all'indice della mano destra. Ne avrà per 10 giorni.

Questa mane fu accompagnato, per essere medicato, all'Ospitale il contadino Cainero Gio. Batta fu Giuseppe di Remanzacco, avendo riportato accidentalmente una frattura al 3° inferiore del perone sinistro, per la di cui guarigione abbisognerà un mese.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 pom. si rappresenterà la brillante zarzuela in un atto e cinque quadri intitolata: «La Gran Via» con Facanapa cavaliere di grazia e Arlecchino fannullone. Precederà la zarzuela la ridicola commedia in 4 atti: «La gran giornata di Facanapa servo d'un imbroglione.»

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

D. R. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums Organi Americani Pianoforti economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

Lavarini Giuseppe UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. PREZZI CONVENIENTISSIMI

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin; Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo. RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi. Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palli per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. - Rappresentanze Automobili - Vetturette - Quadricicli - Tricicli - Motociclette. PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

UVA PRONTA

delle migliori vigne delle provincie di MODENA e REGGIO a prezzi da non temere concorrenza presso la ditta

Udine - Erardo Battistella - Udine (fuori Porta Cussignacco)

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

ERNIE

come prevenirle - contenerle e guarirle - secondo i casi senza operazioni. — Invenzione scientifica del signor P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo.

Premiata con gran croce al merito e medaglia d'oro.

GARANZIA ASSOLUTA SUL RISULTATO PER OGNI CASO D'ERNIA

Questo apparecchio scientificamente esatto ed igienico è senza rivali e per riverente omaggio all'illustre erniologo SCARPA, gli venne dato il nome di

Cinto erniario „Antonio Scarpa“

e per le sue qualità speciali venne dichiarato, da emeriti specialisti e da tutti i medici e chirurghi che ebbero ad esaminarlo, incontestabilmente razionale prestandosi ad indicazioni di cura speciale per ogni qualità d'ernia.

Senza molle d'acciaio, dannose e moleste, senza la irrazionale cintura circolare dell'addome e senza voluminosi cuscinetti, è semplice, contentivo ed elegante. — L'ernia è contenuta assolutamente senza dolore in qualunque movimento del paziente facendo anche molto moto: marinai, cavalierizzi, schermatori, bambini ecc.

Esso è l'ideale dei cinti per qualunque sesso ed età, anche perchè circondato di garanzie viene scrupolosamente applicato sotto l'egida di precetti scientifici che dettarono gli illustri Professori Duplay — Reclus — Ficher — Novaro ecc. precetti che finora rimasero ignorati dai sofferenti e per essi è una vera e reale cura mai praticata.

Si richiama l'attenzione dalle donne in istato di gravidanza e puerperio; a queste l'uso del cinto facilita il parto, evita in modo assoluto l'ingrossamento dell'addome dopo il parto e lenisce le sofferenze uterine e ne scongiura la produzione delle ernie tanto facile in esse.

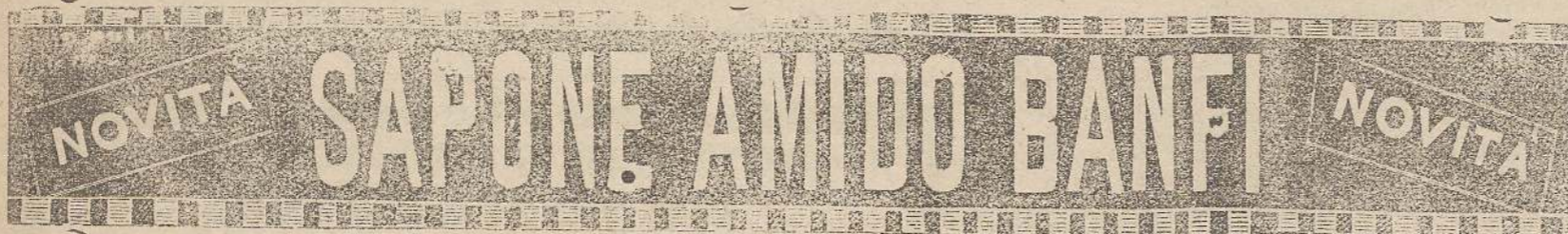
La farmacia „Alla Loggia“, Piazza V. E. Udine, ha assunto l'esclusivo deposito del suddetto Cinto per le Provincie di Udine - Gorizia - Trieste. Il Gabinetto d'applicazione è aperto permanentemente ed è diretto dal Dott. OSCAR LUZZATTO. I sofferenti possono accedervi per Via Belloni N. 6 e per l'applicazione o acquisto incaricare, volendo, il medico di famiglia.

VISITE GRATIS SENZA OBBLIGO DI ACQUISTO

Assistenza d'un chirurgo in casi speciali. — Visite a domicilio dietro richiesta anche coll'assistenza del medico di famiglia.

A MILANO — TORINO — GENOVA, i Gabinetti SCARPA sono aperti permanentemente e le applicazioni vengono eseguite da distinti chirurghi. Nessun cinto offre più serie garanzie all'ammalato.

Sede Amministrativa: — Società Cinto ANTONIO SCARPA — Via Carlo Alberto, 2 Milano.



Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Venirsi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in brocati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi-facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubinetti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzoi e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

CLAUDIO ZECCHINI di Milano